

SOLIDARIETÀ ATTIVA CON LA RESISTENZA POPOLARE DELLA VAL DI SUSÀ

Contro la TAV, l'arroganza dello stato e la violenza poliziesca

In Val Susa ieri notte lo Stato ha scatenato la violenza contro un'intera comunità pacifica, contro i suoi presidi democratici e le sue istituzioni locali. Impunita a Genova, l'aggressione alla democrazia e ai cittadini che ne sono espressione e fondamento si estende e si definisce come logica di guerra contro l'umanità.

Le forse dell'ordine hanno picchiato uomini, donne, vecchi, bambini. Hanno aggredito di notte, hanno divelto le tende dei presidi, dato la caccia alle famiglie che dormivano. Oggi, durante lo sciopero immediatamente convocato dalle istanze di base del sindacato, hanno anche scientemente infranto i vetri di decine di macchine parcheggiate nei pressi della piazza principale a Bussoleno. Proprio come i famigerati black block, a viso scoperto e con garanzia di impunità.

A Susa la polizia di Stato ha tentato di sfondare la porta di un bar serrato per protesta e solidarietà minacciando i proprietari di far chiudere il locale. Proprio come la mafia.

Il ministro Pisanu ha fatto scoppiare la bomba dell'aggressione e ha usato la polizia di Stato per terrorizzare i cittadini, per imporre loro un'opera – la TAV – che essi non vogliono. Quanto al suo collega Lunardi, Ministro dei Lavori Pubblici, dopo le durissime cariche e i molti feriti, ha detto che tutti devono stare tranquilli perché la TAV in Val Susa si farà. La tranquillità gli deriva forse dal fatto che delle imprese che si sono proposte per i lavori è di proprietà di sua moglie? Che bell'esempio di servizio del bene pubblico, senza l'ombra della minima collusione con interessi privati!

In realtà la TAV è una gigantesca speculazione, che richiede lunghi e costosi lavori in Val di Susa, mettendo a rischio la salute degli abitanti (porrebbe allo scoperto pericolose vene di amianto) e l'integrità del territorio, già per altro segnato negli scorsi anni da devastanti "grandi" opere.

Il risultato pratico sarebbe irrilevante perché, a fronte del risparmio di pochi minuti nella tratta Torino-Lione, lascerebbe invariata la situazione del traffico ferroviario piemontese, e in generale nell'Italia del Nord. Eppure sappiamo tutti degli enormi problemi che devono affrontare quotidianamente i pendolari che usano il treno; della sempre maggiore insicurezza e scomodità dei treni italiani; della riduzione drastica della manutenzione; della vetustà di gran parte del materiale fisso e mobile. Il tutto si spiega con i tagli di bilancio e di personale, con l'introduzione della logica privatistica del fare sempre più profitti anche nei servizi pubblici. Le TAV sono montagne di denaro pubblico che finiranno nelle tasche di imprese grandi e piccole, non escluse le cooperative "rosse" legate a significative forze del centrosinistra. Questo spiega perché quasi tutti i partiti (tranne i Verdi e Rifondazione Comunista) siano d'accordo nel volere le TAV. Parlano di sviluppo, di progresso, di non restare tagliati fuori dall'Europa.

Noi la pensiamo invece come i cittadini della Val Susa; non accettiamo la logica della dittatura del denaro, per la quale qualsiasi luogo è considerato uno spazio da colonizzare, costi quel che costi, attraverso l'imposizione della violenza, del terrore, della corruzione, della manipolazione, del falso dialogo, degli interessi di pochi.

Quello che abbiamo visto oggi in Val Susa deve aprirci gli occhi sul carattere sempre più apertamente antidemocratico delle forze politiche e sociali che governano l'Italia. Oggi in Val di Susa. Ieri a Genova e a Napoli. Domani dove?

È gravissimo ed estremamente preoccupante che anche la fetta più grossa dell'opposizione condivide la sostanza del discorso sul primato dell'economia, cioè sull'ineluttabilità della dittatura del denaro. Si preoccupa solo, quando può, di lenire una parte degli effetti più disastrosi, sempre e comunque di trovare la strada per far accettare alla maggioranza le decisioni e gli interessi di pochi.

I cittadini della Val di Susa stanno lottando non in difesa di interessi economici, ma per la loro valle, per la vita loro e delle future generazioni, per la libertà e la dignità di tutti noi. Ringraziamoli e sosteniamoli.